

COSMOLOGIA DEL TEMPO E DELLO SPAZIO

Gli esseri umani operano dentro l'illusione del tempo. Fuori dal corpo non c'è più questa illusione, e quindi non c'è ritardo tra il pensiero e la creazione.

Le anime liberate dal corpo fisico ricordano rapidamente come controllare i propri pensieri, poiché *ciò che pensano è ciò che sperimentano*.

Per le anime incarnate vale lo stesso principio, soltanto che i risultati di solito non sono così immediati. E proprio questa sfasatura nel tempo tra il pensiero e la creazione (ci possono volere giorni, mesi, o addirittura anni) ci dà l'illusione che le cose accadano a noi e non a causa nostra.

Quando le anime lasciano il corpo, scoprire la connessione istantanea tra pensiero e creazione è una grande sorpresa, prima scioccante, poi sempre più piacevole, a mano a mano che ricordano di essere la causa, e non il risultato, nella creazione dell'esperienza.

Il tempo quindi esiste mentre siamo nel corpo e gli esseri incarnati lo fanno esistere assumendo questo punto di vista. Gli esseri umani usano la loro prospettiva come uno strumento con cui esaminare ed esplorare le esperienze, separandole in "pezzi" singoli, piuttosto che considerarle come un tutto unico.

La vita, tutta la vita, accade allo stesso tempo. E' un evento cosmico che sta accadendo adesso, dappertutto.

Non esiste altro tempo che *ora*, altro luogo che *qui*. *Qui ed ora*. Esiste soltanto questo.

Ma noi esseri umani abbiamo scelto di sperimentare la magnificenza del qui ed ora in ogni singolo dettaglio, e di sperimentare il nostro Sé come il creatore di tale realtà. E c'erano soltanto due modi, due campi di esperienza, in cui era possibile farlo: spazio e tempo.

Quel pensiero è stato così magnifico da farci esplodere letteralmente di gioia. In quella esplosione, tra le nostre parti si è creato uno spazio, e per muoversi da una parte all'altra abbiamo iniziato a impiegare un certo tempo. Voglio dire che gli esseri umani si sono letteralmente *fatti a pezzi*, per poter osservare ogni parte di loro stessi. E da quel momento non hanno fatto altro che raccogliere i pezzi.

Il tempo è l'accorgimento che ci ha permesso di separare i pezzi, di dividere l'invisibile, per poterlo vedere e sperimentare in modo più pieno.

Guardando un oggetto al microscopio, possiamo notare che non è solido, ma composto da milioni di effetti diversi, milioni di eventi che accadono tutti contemporaneamente per produrre l'effetto complessivo. Allo stesso modo, *il tempo è il microscopio attraverso il quale esaminare la nostra anima.*

Riflettiamo sulla favola della Pietra.

Una volta c'era una Pietra, composta da innumerevoli atomi, protoni, neutroni e particelle subatomiche. Ogni particolare si muoveva di continuo secondo una struttura precisa, spostandosi da "qui" a "là", e impegnando un certo tempo per farlo. Tuttavia il loro movimento era talmente rapido da dare l'impressione che la Pietra fosse immobile sotto il sole e la pioggia.

"Cos'è che sento muoversi dentro di me?" chiese la Pietra.

"Sei tu stessa" rispose una Vocina.

"Io?" rispose la pietra, "non è possibile, io sono completamente immobile, tutti possono vederlo."

"Sì, da un certa distanza" spiegò la vocina, "*sembri solida ed immobile. Ma se io mi avvicino, se guardo da molto vicino ciò che accade, vedo che tutto ciò che ti compone si muove. E' un movimento velocissimo attraverso il tempo e lo spazio, secondo una struttura particolare, a creare la cosa chiamata roccia. Perciò sei una magia! Ti muovi e non ti muovi allo stesso tempo*".

Vista da un certa distanza, la pietra non è separata, e non potrebbe essere diversamente ma da una prospettiva più limitata vediamo tutto separato: non un essere immobile, ma moltissimi esseri in costante movimento. Entrambe queste realtà sono vere.

In questa piccola storia della Pietra è comprensibile tutta la cosmologia.

Non c'è "tempo" che intercorre tra il movimento degli atomi e l'aspetto della pietra che esso crea. La pietra "è" allo stesso tempo in cui ha luogo il movimento, anzi "è" a causa di quel movimento.

Il tempo è una prospettiva, un punto di vista, quindi non si può dire né che esiste né che non esiste, ma che quando l'anima cambia il punto di vista, sperimentiamo la realtà in modi diversi.